

Qua la zampa

a cura di Michela Vittoria Brambilla*



*Presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente

NON SI PUÒ SFRUTTARE UN CUCCIOLO PER FARE GLI ACCATTONI

Sono passati molti anni da quando l'Italia ha abolito l'articolo del Codice penale che vietava e puniva l'accattonaggio. Chiedere soldi nei luoghi pubblici può essere una soluzione imposta dalla necessità o la scelta di un insolito stile di vita: sia in un caso che nell'altro il comportamento, se si limita a questo, non merita una sanzione penale. La cosa cambia se l'accattonaggio è esercitato sfruttando i bambini o gli animali (generalmente cagnolini). Nella prima eventualità, se il minore non ha compiuto 14 anni, siamo di fronte a un vero e proprio reato. Nella seconda ipotesi, si tratta di una condotta che molti regolamenti comunali puniscono con sanzioni amministrative. Per esempio, il regolamento del Comune di Milano stabilisce che «è vietato esibire, durante la pratica dell'accattonaggio, cuccioli di età inferiore ai quattro mesi, animali sofferenti per le condizioni ambientali in cui sono esposti, o comunque animali tenuti in modo tale da suscitare l'altrui pietà». Le sanzioni previste vanno da un minimo di 100 a un massimo di 500 euro. Il problema non sono le norme, è la loro applicazione, che dovrebbe essere costante e rigorosa. Ma che non sia così appare evidente a chiunque giri per le strade del capoluogo lombardo, dove, troppo spesso, sono tollerati tristi e indecorosi spettacoli. Né i cittadini né tantomeno i tutori della legge possono restare indifferenti di fronte allo sfruttamento e alla sofferenza di certi bambini (che è di gran lunga la cosa peggiore) e degli animali.